



Morte agli assassini tedeschi e ai
traditori fascisti.

"Tribuna del Contadino"

Stavolta è «Un gruppo di Giovani Contadini del Monte» che ci invia l'articolo che segue. Pubblichiamo senza apportare la minima modifica riteniamo che la nostra assoluta, fraterna solidarietà per i compagni agricoltori. Esprimiamo altresì la speranza che gli scritti che ci pervengono dai lavoratori della terra si moltiplichino.

PER I CONTADINI

Invitiamo tutti i contadini a collaborare per liberarci dallo sfruttamento padronale e amministrativo.

Molti uomini vivono unicamente del nostro lavoro, dominandoci con la loro autorità di padroni o ministri.

Tutta questa gente che mangia senza nessun sacrificio, che veste con eleganza, che è provvista di ogni comodità e gode di ogni privilegio, assolve il sudore della nostra fronte.

Dobbiamo per termine a questa ingiustizia che colpisce unicamente noi contadini.

Il nostro lavoro fa crescere pieni di salute e paga gli studi ai figli dei nostri padroni, mentre i nostri sono guerci e privi di studio, onde la loro ignoranza non permette di frequentare nessun locale scolastico. Sia per il malvestire, sia per la poca capacità di parlare e più volte vengono cacciati da tutti e derisi solo chiamandoli contadini; così la loro vita resta chiusa nella terra del lavoro da mane a sera con la fruttuosa attività a essere portati via dai padroni e da coloro che ne fanno le veci.

Le armi che in questo momento dobbiamo impugnare per liberarci da questa schiavitù sono le seguenti:

— dare ai padroni quanto meno possibile dei nostri prodotti e soprattutto non portare nulla agli ammassi;

— distruggere tutto piuttosto che lasciare in mano a fascisti ed ai loro alleati nazisti. Contadini! L'ora di risorgere è questa; tutti uniti combattiamo contro questa burocrazia che ci tiene schiavi.

Solo il Partito Comunista ci potrà far valere questi diritti cui tanto agilmente rendendo una buona volta indipendenti, facendoci lavorare sempre con soddisfazione.

Entrate nelle nostre file, combattiamo per questa libertà, per acquistare quei diritti che finora ci sono stati negati.

Un Gruppo di Giovani Contadini del Monte

"Dalle Provincie"

IL CORAGGIO DELLA PAURA

ANCONA. — Il giorno 9 c. m. fascisti di Osimo e Cascinello (bene denominati) imbucavano in auto nella città per arrestare un antifascista, certo Marcello, imputato di antifascismo.

Due militi, rimasti di guardia mentre i compagni procedevano all'arresto del ricercato nel suo laboratorio, intavolavano ai passanti, attratti dalla scena, di allontanarsi e senza dar tempo di obbedire all'intimazione sparavano all'impazzita coi mitragliatori e lanciavano alcune bombe.

Veniva ucciso un contadino, Sgolastra di Montepupone, padre di 10 figli e feriti alcuni altri.

Le autorità fasciste non si sono date alcuna pena per l'accaduto e hanno semplicemente ignorato l'avvenimento.

L'episodio, come saggio della insuperabile dell'ingenuità fascista, è normale e non merita commenti. Secondo noi, invece, nel fatto c'è qualcosa che dev'essere rilevato. Essi indicano lo stato di permanente terrore in cui sono costretti a vivere i fascisti. Infatti, chi li poteva disturbare nel compimento della loro originale missione? Forse i pacifici passanti che, per pura curiosità, si erano avvicinati? E allora, perché tanto poco controllo di nervi? Perché tanta paura?

La ragione dello spavento di cui sono pervasi i fascisti risiede nella consapevolezza che, comunque, l'ora della resa dei conti verrà e che la corda che li regge si spezzerà.

BANQUOTTO PREFET TIZIO

Caldarola (Macerata) — I partigiani hanno aperto gli ammassi di tributo del grano alla popolazione. La cosa, venuta a conoscenza di gerarchi maceratesi, ha attratto nella località qualche centinaio di fascisti guidati dal prefetto Ferrazzani. Giunti sul posto i militi cominciarono a sparare alla cieca per le finestre quindi arrestarono un operaio che, per puro caso, transitava per la località. Il Ferrazzani ordinava ai suoi accoliti di fucilarlo immediatamente e, malgrado le proteste d'innocenza e dei disguidati e delle assicurazioni delle autorità locali, lo fece prendere per le braccia da due militi mentre un terzo lo rivelava di colpi con la mitraglia.

Compiuto il misfatto, i rappresentanti della nuova repubblica sociale entrarono in un'osteria devastando tutto e rubando il denaro trovato nel cassetto. Poi, lungo la strada del ritorno, tolsero la bicicletta ad un operaio che, per giunta malmenarono.

"Azioni Partigiane"

Per più giorni di seguito Radi Ancona, in uno speciale comunicato destinato alla Regione, ha ammonito i partigiani che con la loro attività giustiziera manifestano l'inevitabile odio per i tedeschi e per i loro schiavisti fascisti, che nei loro riguardi si sarebbe proceduto in modo inesorabile.

L'avvertimento è stato ascoltato e le azioni dei patrioti marchigiani hanno subito un notevole rallentamento: leggere a cronaca che segue per accertarsene!

Pesaro — In un paese della provincia, un giovane patriota africano, arma mano, il maresciallo ed il brigadiere dei carabinieri che si erano recati sul posto per arrestarlo; riescono così a sfuggire all'aculturazione.

Sempre nella Provincia, una pattuglia di partigiani spoglia un mite forestale che aveva avuto la disgrazia di imbattersi con essa.

Il 14 gennaio un piccolo gruppo di partigiani si porta nei pressi di un paese della nostra Provincia e lancia un paio di bombe allo scopo di far uscire dalla caserma i militi che ivi alloggiavano numerosi; i militi non si muovono.

Il Distaccamento G. Piccoli opera nella Provincia ci fa pervenire i seguenti rapporti:

Rapporto n. 1 — Il giorno 24 gennaio un nucleo di sette uomini appartenenti al Distaccamento ha attaccato e occupato il paese di Pianello (Comune di Cagli). I fascisti del posto, benché muniti di numerose armi automatiche, si sono dati a fuga precipitosa per la campagna.

Dopo essersi rifornito di viveri altri generi, distrutto l'unico postale e devastata la casa di uno dei più accesi fascisti della località, il distaccamento si è ritirato indisturbato.

Rapporto n. 2 — Il giorno 28 gennaio cinque uomini del Distaccamento, impegnati in un'azione destinata a rifornire i viveri la propria unità, si scontrano in una grossa pattuglia di polizia di cui facevano parte 11 militi e 5 carabinieri muniti di armi automatiche. Ne derivava un violento combattimento durante il quale i partigiani, benché inferiori di numero, riuscivano a portare a termine la propria missione senza subire perdite.

Rapporto n. 3 — La sera del 29 gennaio il Distaccamento al completo ha attaccato Cantiano. L'azione è stata preceduta da atti di sabotaggio e da linee telefoniche e telegrafiche.

Il giorno 30 gennaio un gruppo di partigiani hanno assediato il posto di, in arrivo da Cagli, disarmando 2 carabinieri, tenendo quindi colti mortalmente, con un colpo di pistola alla fronte, il mite forestale Baldini.

Dopo un vice scambio di colpi con i fascisti che, dalla caserma in cui erano asserragliati, avevano aperto il fuoco con mitragliatrici e bombe, il Distaccamento, ultimata l'azione, si è ritirato senza subire perdite.

I patrioti hanno interrotto il cavo telefonico primario dell'Adriatico nei pressi di Siliata. Data l'importanza di questo mezzo di comunicazione, il comando tedesco ha imposto a 20 famiglie del posto di sorvegliare la linea.

Il comando della milizia fascista è stato attaccato a colpi di bombe; una sorte è toccata ad un automezzo di sorveglianza di passaggio per la città. Due militi tedeschi.

Nella città e ad Urbino sono apparsi sui muri dei disegni rinfacciati, tra i quali il martello.

Fano — I patrioti hanno affrontato un'opera di squadra della milizia che è stato disarmato e poi disarmato dei mitra.

Ancona — In un pubblico locale elementi del G.A.P. hanno lanciato una bomba e ucciso alcuni colpi di rivoltella in direzione di alcuni nazisti ed agenti senza che l'azione è stata infruttuosa.

In un ristorante di Loreto i sole della milizia di Macerata è stato il getto di un attacco da parte di alcuni patrioti. I numerosi colpi sparati addosso a questa canaglia non hanno raggiunto l'obiettivo sperato perché il coraggioso fascista è sfuggito scherzando con alcune donne presenti al locale.

In una località periferica un partigiano sottraeva una mitragliatrice Fiat posseduta da una batteria contraerea tedesca.

Alcuni partigiani penetravano nella sottostazione elettrica di Fano e vi sono ubicati i motori di ministrato elettrico. Dai motori veniva estratto l'olio lubrificante e ciò causava danni e perdite di materiale prezioso per i nostri nemici.

Nel tratto Albicchia-Serra S. Quirico della linea Ancona-Roma i partigiani hanno fatto saltare circa 30 metri di binario ferroviario.

La sottostazione elettrica di Genga è stata danneggiata dallo scoppio di una carica di esplosivo collocata dai partigiani.

Nella stazione di Albicchia un distaccamento di partigiani, con azione notturna, ha attaccato un convoglio di sei vagoni giovani del 24. Dopo un'azione di fuoco contro ufficiali e agenti ufficiali che

tavano ostacolare l'azione, i partigiani avevano la meglio riuscendo a mettere in fuga la scorta del convoglio dopo avergli inflitto perdite elevatissime. E' stato preso molto materiale e tutti i giovani reclutati per forza sono stati rimandati alle proprie case.

I patrioti hanno avuto due caduti: Roselli Attilio e Ferranti Ercole.

In una frazione di Fabriano, alcuni partigiani, in servizio di perlustrazione, disarmavano, in due giorni, due brigadieri e un maresciallo dei carabinieri figli alle autorità tedesche.

A Fabriano un Distaccamento di partigiani ha invaso la caserma della guardia repubblicana e, dopo aver disarmato tutti i militi, si è impadronito del materiale ivi esistente. I militi si sono dati alla fuga e non sono più riapparsi al proprio comando.

A Osimo le autorità fasciste avevano fatto affiggere dei manifesti che davano notizia dell'esecuzione di tre patrioti nel paese di Ostra. Questo doveva servire da ammonimento per coloro che avessero in mente di manifestare la propria ostilità ai nazisti ed ai loro collaboratori fascisti.

La notte stessa i partigiani che agiscono nella zona risposero giustiziando lo squadrista Giorgietti e ferendo gravemente un altro fascista.

Macerata — In località Monte S. Martino i partigiani occupavano la stazione ferroviaria e la tenevano sotto il proprio controllo per due giorni consecutivi. Durante il periodo di occupazione i patrioti sequestravano parecchia merce che, diversi fascisti spedivano da un paese all'altro per venderla, a prezzo maggiorato, alla popolazione. I partigiani salvavano il paese e distribuivano agli abitanti una grande quantità di grano destinato ai tedeschi.

Nei pressi di una stazione della suddetta località, veniva ucciso a colpi di rivoltella un milite che, tempo fa, ebbe da comando da cui dipendeva, un premio di 2.000 lire per aver provocato la cattura di diversi partigiani.

A Mucca i partigiani, occupando il paese, hanno mostrato agli abitanti, popolarmente riuniti, due fascisti di tendenza filo-tedesche, prelevati in precedenza, mettendo in evidenza come questi porci si stessero arricchendo a spese dei lavoratori abusando della loro autorità ed appoggiando i sostenitori della guerra per impinguare il proprio portafoglio. La popolazione ha esternato il proprio disprezzo verso i due servi dei tedeschi, con invettive e insulti.

Un automezzo carico di fascisti macerati si venuti, e, per levarsi un patriota ricoverato in una casa di campagna perché ferito, è stato accolto, nei pressi di Tolentino, a colpi di fucile e bombe a mano, da alcuni elementi del G.A.P. locale. I fascisti, con due feriti a bordo, si sono dati alla fuga mentre il patriota ferito veniva messo a sicuro.

Sempre a Tolentino, appartenenti al G.A.P. hanno preso d'assalto un carrucolo di proprietà dello squadrista Angelino ricuperando circa 150 litri d'olio d'oliva e varie decine di Kg. di lardo che venivano destinati alle organizzazioni partigiane.

A Camportondo il G.A.P. ha prelevato il motofurgoncino del capitano della milizia di Monterotondo. Il motofurgoncino, che il capitano aveva messo a disposizione dei tedeschi, attualmente fa servizio per i partigiani.

Il caporal maggiore della milizia Luigi Camilo, noto per gli abusi, angherie, provocazioni che continuamente perpetrava ai danni degli abitanti della cittadina, è stato liquidato a S. Severino dai patrioti.

Per dare una lezione ad alcuni fascisti legati da vincoli di amicizia al capo della Provincia Ferrazzani, i patrioti hanno occupato il paese di Apiro. I fascisti sono stati visitati nelle proprie case e vari pugnoli sono stati distribuiti, per di più hanno dovuto consegnare denaro, generi alimentari, oggetti di valore e biciclette. Contemporaneamente veniva occupata la caserma dei carabinieri (questi ultimi riportavano un ferito), il garage pubblico di cui il fascista Pavan Elio è il maggior azionista e gli ammassi del grano. Dai garage venivano recuperati un'auto ed una moto mentre una congrua quantità di grano veniva distribuita alla popolazione.

Tutto ciò che è stato preso ai fascisti è stato consegnato al comando dei partigiani e servirà per sovvenzionare le ulteriori operazioni.

A Montefano il G.A.P., con un'azione audace, occupava il posto di guardia del posto fascista di osservazione antiaerea. Il colpo ha fruttato cento moschetti e larga copia di munizioni che sono state immediatamente inviate ai distaccamenti partigiani. Il G.A.P., prima di ritirarsi, ha distrutto gli apparecchi radio e telefonici.

Il 16 febbraio a Petriolo, paese paludoso di fascisti, i partigiani appiccavano il fuoco alla casa di un fascista ed alla caserma della milizia. Si ebbero dei morti da parte fascista ma non se ne conosce il numero. L'azione, cui hanno partecipato tre patrioti, dell'età di 16 anni, ha fruttato 15 moschetti e numerose bombe a mano.

Il paese di Mucca era, in questi

ultimi tempi, pieno di militi venuti da Macerata a rinforzare la sparuta schiera dei fascisti locali ossessionati dalla paura dei partigiani.

Questi ultimi, per nulla intimoriti, penetrarono nel paese e fecero irruzione in un locale gremito di militi intenti ad esaltare le proprie bravate. Con alcune scariche di mitra uccisero 7 fascisti ferendone molti altri indi si ritiravano senza subire perdite.

Ascoli Piceno — Il giorno 19 febbraio un gruppo di partigiani, diretti a Comunanza per svolgere un'azione, fermava un'autoletta tedesca da cui prelevava un fusto di benzina, un fucile, una pistola e molte munizioni. Esaurito il compito proseguiva per la propria destinazione. Giunti sul posto, i patrioti immobilizzavano il maresciallo dei carabinieri e asportavano dalla caserma 14 moschetti, un fucile mitragliatore ed ingente quantità di munizioni.

Cinque militi, catturati nella caserma, vennero fucilati fuori del paese per i meriti dei loro nefandi delitti consumati, a servizio dei tedeschi, ai danni del popolo italiano.

Pro "Bandiera Rossa"

Stante le aumentate necessità ampie della nostra organizzazione, il partito rinuncia alla quota fin qui destinata a "Unità".

Dal presente numero il gettito della sottoscrizione sarà perciò devoluto nella sua totalità, a "Bandiera Rossa".

Compagni e simpatizzanti sottoscrivete!

7. Elenco:

Saldo precedente a favore del	
l' "Aurora"	L. 31884
Piazza Rossa	2000
Dal Giardino	15
Avanzo bicchierata	81
Testa bianca	20
Pino inneggiando a Tito	30
Urbinate 1. quota mensile	104
Monteconserva	110
B. M. sorelle	30
A. A.	15
Raffaello	50
Gruppo Pipo	130
Tam	30
Cam.	70
414	100
Salutando i compagni contadini	235
Proletari sempre avanti	250
Polo a mezzo A. Z.	200
Ostra W. per vittoria Stalingrado	100
Nemesi	45
Anna e Giordano inneggiando a	10
Ercoli	20
Un garofano rosso all' "Aurora"	500
La Federazione di Ancona	1313
Un internista di Sassoferrato	50
Sincero nel pensiero	10
Compagni del Castello	50
Americano n. 2	10
Sempre sincero e ero	100
Un compagno	20
Un gruppo di compagni	85
Sempre i due gemelli	50
Ugo e Sergio	20
Ex pizzicagnolo	100
Un gruppetto di giovani a G.	20
Per i compagni in fortezza	100
N. F.	50
I. C. di Sappanico per la tutela	100
proletaria	30
Tre nuovi aderenti al G.A.P.	30
Accamando ai partigiani che hanno	
liquidato il comandante dei vigili	
urbani	117
Tomme rosso	20
Ecc. e rose fioriranno!	75
Kivo il solito mutuiato del fronte	
russo	15
Un pacchetto di A.O.I.	50
C. tacca	80
Simpatizzanti passatempo	42
Un partigiano	80
Sono ex fascista	50
Suss' ebreo	20
I partigiani della montagna - Set-	
tore C. Gruppo n. 1 inneggiando	
alla costituzione delle Brigate d'as-	
sisto Garibaldi	1000
I compagni della sezione di Ci-	
sano l'A.R.	238
Sempre R. novecenti torna	200
S. M. due compagni dell' "Aurora"	100
Un gruppo vicerotondo d'uomini e	
donne maceratesi	300
Due compagni di Morro	100
Una comitiva	35
Un co. tad no	15
Fratel F. Pasucci	20
Le mani calose	26
Un esercente simpatizzante	248
Un ardito	50
L. americano n. 2 e la sua ceca, di	
ritorno da un'azione, per l' "Aurora"	50
Alfa	30
Distaccamento Maggini	130
1. 2 per la vittoria del proletariato	100
Contadina conscia del momento	50
M. M.	50
Oshmo - Conero	50
Stalin	30
Socialista	20
Poieta e C. di Filottrano	1000
Fratel i sinesi - Osimo	60
Armando	20

TOTALE L. 42548